



PARROCCHIE LESA-BELGIRATE-VILLESIA-SOLCIO-CALOGNA-COMNAGO

VIA SAN MARTINO 7 LESA (NO) - DON SIMONE DALL'ARA - CELL 3487257781 - caep.lesa@gmail.com

2026 N° 123	LUOGO	CELEBRAZIONE INTENZIONI
Sabato 2	Comnago 16,45	Messa
	Villa 18,00	Messa Re Franchini. Antonietta Pezzoli. Isabella e Giuseppe Cardani. Agnese e Aldino Bianchi. Ruga Giacomo.
Maggio Domenica 3	V Domenica di Pasqua	
	Belgirate 9.45	Messa Pier Franca Lorenzini, Lucia e Francesco De Lorenzi, Gigi e Angioletta Binda, Celestino e Agata Miniussi. Riccardo, Lisa e Tina Pollini. Sergio, Gelindo, Anna
	Lesà 11.00	Messa Brunella Missaglia. Ida Rolle Morellini (anniversario). Guidio Ferraioli e Jeannine de Beaudéan.
	Solcio 18,00	Messa Don Angelo. Stefano e Angiolina. Piercarla (trigesima). Gerardo Memoli (trigesima).
Martedì 5	Santuario 9,00	Rosario e Adorazione Eucaristica
Mercoledì 6	Santuario 17,30	Rosario
	Santuario 18,00	Messa Eugenio Della Gioustina.
Giovedì 7	Santuario 18,00	Rosario
Sabato 9	Calogna 16,45	Messa
	Villa 18,00	Messa Mercalli Mons. Federico. Re Franchini. Francesco Angelini. Carla Ghini.
Maggio Domenica 10	VI Domenica di Pasqua	
	Belgirate 9.45	Liturgia della Parola Riccardo, Lisa e Tina Pollini. Sergio, Gelindo, Anna
	Lesà 11.00	Messa Soldaini - Spiti. Fam. Lorenzo Rodi (anniversario). Diana Felice, Silvia Ferrari, Angela Prina.
	Solcio 18,00	Messa Celso, Andrea, Clara. Mario Cervi. Maria Bisi. Rocco Musio.

Avvisi

Lunedì scorso si è tenuto l'incontro delle nostre parrocchie sulla nuova gestione dell'Unità Pastorale Missionaria del Vergante. Numerosa la partecipazione, una cinquantina di persone, che hanno compreso appieno la situazione delle nostre comunità. Ora tocca a loro portare agli altri le giuste conclusioni per aiutarci con responsabilità.

Nella gestione di tutte le parrocchie di questo vasto territorio ci sarà un prete in meno: dopo la morte di don Franco Mortigliengo, parroco di Meina, la diocesi ha deciso di non mandare un nuovo parroco, ma di affidare a don Alberto Bovio, da poco parroco di Nebbiuno, anche questa realtà. Ovviamente noi preti dovremo aiutarci per le celebrazioni in tutte le parrocchie e nel tempo dovremo fare delle scelte. Quindi a volte ci alterneremo nelle celebrazioni portando aiuto alle altre comunità. In alcune domeniche si vivrà la liturgia della Parola perché diventa difficile trovare altri preti che possano sostituirci. Stiamo attivando un lavoro comune tra le varie parrocchie dell'Unità pastorale, come già stiamo facendo con la pastorale giovanile e con la Caritas.

Non più Messe, ma più Messa: abbiamo sottolineato come sia meglio celebrare qualche Messa in meno, ma celebrarle con più attenzione, con il giusto tempo, dando spazio ai riti.

Oggi tutti si possono spostare tranquillamente (e la carità cristiana ci aiuta a dare un passaggio alle persone anziane che eventualmente non usano più l'auto).

Il prossimo fine settimana ci sarà il **pellegrinaggio ad Assisi**. Ha aderito a questo itinerario di fede, di arte e di bellezza un significativo numero di persone (saremo in 61). Affideremo per tutti la nostra vita al Santo di Assisi.

Continua nel nostro Oratorio di Villa la preparazione al Grest 2026 che vedrà la partecipazione di tutte le Parrocchie dell'UPM. La domenica pomeriggio i Vice animatori e gli Animatori si incontrano dalle ore 14.30.

La parola dell'Arciprete

SEDUTI

Farsi discepoli ai piedi di Gesù e fare Corpo con Lui

Dopo l' Amen della Colletta tutti siedono per ascoltare Dio che parla, per celebrare cioè la Liturgia della Parola. Sì, perché sedersi in chiesa non è come sedersi al cinema o a teatro, dove si va a vedere o ad ascoltare: in chiesa si va a celebrare, cioè ad agire, a partecipare a una grandiosa opera che ha la Trinità come primo attore protagonista!

La postura seduta dei fedeli è relativamente recente nella liturgia (XVI secolo per influsso della Riforma protestante), perché la posizione dell'uomo che prega, e soprattutto del cristiano, è quella in piedi, segno di trascendenza e di resurrezione.

Fino al Medioevo non c'erano sedie nelle chiese (come tutt'oggi in quelle ortodosse); al massimo, ci si poteva servire delle cosiddette misericordie (piccole travi sporgenti dai muri su cui ci si poteva solo appoggiare) per andare incontro alle esigenze degli anziani, delle donne incinte e dei malati: il nome, infatti, ben definiva la funzione.

Lo stare seduti è un gesto di convenienza (così definito negli anti- chi libri liturgici), perché adatto, consono, all'opera che si svolge: ascoltare con grande attenzione per poter rispondere con la preghiera (da quella dei fedeli fino a quella eucaristica) e con la vita (conversione e amore). Esso aiuta ad orientare lo sguardo all'ambone, a concentrare il cuore sulla Parola proclamata e poi spezzata nell'omelia. Libera dalle distrazioni e dai disagi che potrebbero sorgere da una pro- lungata postura eretta. Consente, infine, di chiudere gli occhi per aprire meglio le orecchie, cioè di passare dallo sguardo all'ascolto e da questo all'interiorità nella meditazione, perché la Parola di Dio è nel cuore.

Tuttavia, lo stare seduti non corrisponde solo a un'esigenza di comodità, ma è molto di più: è un gesto, anzi, un atteggiamento liturgico, cioè esprime il significato di ciò che si sta facendo. Tale significato affonda le sue radici nella Scrittura, in cui lo stare seduti esprime principalmente due atti fondamentali: insegnare e farsi discepoli.

Gesù insegna quasi sempre seduto (sul monte delle Beatitudini, Matteo 5, 1; sulla barca di Pietro, Luca 5, 3; sul pozzo di fronte alla samaritana, Giovanni 4, 6; nel tempio, Giovanni 8, 2), come segno della sua autorità, tanto che tutt'ora «siede alla destra del Padre» (Marco 16, 19), come professiamo anche nel Credo. Pertanto, il sacerdote che presiede la Liturgia della Parola è sempre seduto, come Cristo, e dalla sede di presidenza può tenere anche l'omelia, specialmente se è vescovo, il primo maestro della comunità.

Stare seduti è anche simbolo del discepolo, di colui cioè che si pone all'ascolto, alla scuola di Gesù: Maria di Betania, seduta ai piedi del Maestro, è la discepola perfetta, colei che ha scelto la parte migliore (Cf Luca 10, 39); le folle siedono attorno a Gesù per ascoltarlo (Cf Marco 3, 32) e anche Lui a dodici anni si era seduto in mezzo ai dottori per ascoltarli e interrogarli (Cf Luca 2, 46).

L'atteggiamento liturgico dello stare seduti, come le altre posture (in piedi o in ginocchio), ha anche un'altra finalità: concorrere a realizzare la bellezza della celebrazione. A far sì, cioè, che essa «risplenda per decoro e nobile semplicità».

Per questo è essenziale che tutti i fedeli osservino le medesime posture durante la celebrazione e non che alcuni siano in piedi, altri seduti ed altri ancora in ginocchio. L'atteggiamento comune del corpo, cioè il fatto che l'assemblea liturgica sia ordinata anche fisicamente (cioè sia bella), manifesta che essa è un corpo; ma non un corpo qualunque (come quello di un esercito schierato, una squadra di calcio o un coro), bensì il Corpo di Cristo che è presente nell'assemblea che celebra (Cf Sacrosanctum Concilium 7). La comune postura manifesta così l'unità di quel Corpo, la medesima volontà e gli stessi sentimenti.

Il Rito romano prevede che i fedeli stiano seduti non solo durante la Liturgia della Parola fino all'omelia, ma anche durante la preparazione dei doni (fino alla preghiera sulle offerte che devono innalzare-alzandosi!) e possono sedersi dopo la Comunione.